

III convegno annuale

Scienza aperta e integrità della ricerca

In [*Priorities in Scientific Discovery*](#) R.K. Merton scriveva che le frodi vere e proprie – quali le truffe e le falsificazioni dei dati – sono relativamente rare nel mondo scientifico perché “personal honesty is supported by the public and testable character of science”. Questo sistema di autocontrollo, nella sua opinione, era reso possibile – entro comunità scientifiche che riconoscevano un proprio *ethos* – dall’equilibrio fra i due valori divergenti del riconoscimento dell’originalità e del servizio disinteressato alla verità.

Priorities in Scientific Discovery risale però al 1957, quando, nella maturità dell’età della stampa, la bibliometria muoveva i suoi primi passi. Nell’età della rete, della valutazione quantitativa della ricerca, dell’editoria scientifica commerciale, affetta, in più di un senso, da oligopolio e predazione, molte condizioni sono cambiate.

L’equilibrio di cui parlava Merton esiste ancora? O, se non esiste più, è auspicabile e possibile ricostituirlo?

In questo spirito, il terzo convegno annuale dell’Aisa, che è svolto presso l’Università statale di Milano il 9 e il 10 novembre 2017, ha discusso di *Scienza aperta e integrità della ricerca (Open Science and Research Integrity)*. Il pomeriggio del 9 novembre è stato dedicato agli interventi dei quattro relatori invitati, mentre la mattinata del 10 ha offerto spazio alla presentazione di quattro risposte alla nostra [*call for papers*](#) del maggio 2017.

Un breve resoconto della conferenza accompagnato una videointervista a Roberto Caso, Giuseppe Longo e Alberto Baccini è visibile [qui](#).

[Programma](#)

[Locandina](#)

[Richiesta di contributi \(cfp\)](#)

[Articolo su LaStataleNews](#)

[English version](#)